Anno XIII. Giovedì 17 Gennajo 1878 N. 16

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

UNA PAROLA AI VIVI

I nostri antichi, dopo celebrati i funebri onori ai loro cari estinti, usavano, con un costume che vige tuttora in molte famiglie del contado, di raccogliersi tutti assieme in una specie di agape funebre, in una comunione di [illegible] amici, quasi volessero con quello dire l'ultima parola in elogio dei defunti, consolarsi della perdita fatta, preporsi assieme nuovi propositi della vita comune, raccogliere, condividere e perpetuare tutta la eredità dei [illegible] lasciata dai loro morti.

Dopo quel convito funereo ognuno doveva tornare all'opera sua e distrarsi lavorando e pensando al bene da farsi.

Noi, dopo la unanime e meravigliosa manifestazione del Popolo italiano a **Vittorio Emanuele**, dopo il convito di lagrime al quale abbiamo tutti assistito, sia per Roma, o ciascuno nel proprio paese, abbiamo pure il bisogno di rivolgere *una parola ai vivi*.

Ed a Voi prima, o **Umberto** e **Margherita**, ci volgiamo con affetto riverente.

Voi raccogliete una grande eredità, un'eredità, che forse non ha avuto l'uguale sulla terra nessuna famiglia di principi. Non s'è mai veduto in nessuna Nazione del mondo una così spontanea offerta di lagrime e di compianto sincero e per così dire di entusiasmo del dolore, dinanzi alla tomba d'un Re morto. Qui non si è detto: E' morto il Re; viva il Re! Ma bensì: Viva nel nuovo Re il Re morto!

Difatti **Vittorio Emanuele** vive e vivrà sempre tra noi. La sua memoria rimarrà educatrice di Popoli e di Principi. E Voi, o Principi, che raccoglieste tanta eredità d'affetti, siamo certi, che saprete adoperare questa eredità per il bene dell'Italia.

Voi **Umberto**, maturo di consigli e di forte tempra di soldato; Voi **Margherita**, dolce ed amabile e soccorrevole ai miseri ed ispiratrice di gentilezza, accogliete i voti di tutta la Nazione e siate felici nell'opera che Vi aspetta. Sarà opera difficile e lunga, perchè le Nazioni decadute per lunga servitù e per secolare abbandono non si rinnovano in un giorno. Deve essere assidua, amorosa, fervente l'opera Vostra e di noi tutti. Ma sarà pur bello, a Voi ed a tutti, il poter contare i giorni, i mesi, gli anni, i decennii con qualche cosa di bello e di buono fatto per la Patria e che accumulandosi di giorno in giorno, sarà molto dopo un certo tempo.

Il dolore per i buoni è una ricchissima fonte di opere generose. Le lagrime sono un tesoro delle anime belle, un tesoro inesauribile quando sono partecipate da un'intera Nazione. E se abbiamo pianto tutti, e molto, la morte di **Vittorio Emanuele**, abbiamo anche accumulato questo tesoro comune di affetto, di pensiero e di azione per il bene.

Un Monumento a Vittorio Emanuele

L'Italia intera vuole erigere un monumento degno del primo suo Re **Vittorio Emanuele** a Roma; e fa ottimamente. Esso deve essere qualche cosa di grandioso che superi quanto si fece finora nell'eterna città.

Ma l'Italia è nella sua unità multiforme e varia ed ha una vita propria in tutte le sue parti. Tutte le città vogliono eternare con qualche monumento la memoria di **Vittorio Emanuele**; ed anche questo sta molto bene.

Però noi vorremmo altresì un monumento, che potesse penetrare tra le fila del nostro esercito, in ogni reggimento, in ogni caserma, in ogni villaggio, in ogni famiglia contadina, in ogni scuola e diventare, per così dire, un libro di lettura generale.

Ed è appunto un libro popolare, una vita di **Vittorio Emanuele** raccontata semplicemente al Popolo italiano, un libro che fissasse con tutto quello di vero e di memorabile e d'istruttivo per tutti gl'Italiani quella vera leggenda popolare che si andò formando da sè circa alla vita ed alle gesta di **Vittorio**.

Ed è **Vittorio** difatti il nome con cui il Popolo italiano suole indicare il duce dei soldati liberatori della Nazione. Esso non parla del Re, ma di **Vittorio**, quasi per non volerlo confuso con tutti quei principi, che lasciarono in Italia tutt'altro che un'eredità di affetti.

Vi parlano di **Vittorio** come di un padre, come di un amico, come di uno dei loro. Piangono la sua morte come quella di un caro congiunto, come di un famigliare, la cui memoria resterà benedetta in perpetuo.

Adunque un libro, che serva a formare colla vita di **Vittorio Emanuele**, immedesimata nella storia della nostra redenzione, quella tradizione popolare e nazionale, che consacri nella mente del Popolo italiano questo grande fatto, sarà il benvenuto.

Andrebbe quindi premiato chi sapesse fare il migliore. Questo monumento di carta, della parola vivente, sarebbe forse, nella sua umiltà, il più grande, il più efficace che si potesse erigere a **Vittorio Emanuele**, e noi, credendo di non essere i soli a farlo, lo invochiamo di gran cuore.

DA ROMA

— La *Gazzetta Ufficiale* del 15 reca:

Il Re ricevette stamane la deputazione municipale di Torino incaricata di esprimere il voto della cittadinanza che le spoglie di Vittorio Emanuele si seppelliscano a Superga. Il Re rispose di scorgere nell'affettuosa insistenza di Torino una nuova prova e ben cara del grande affetto e devozione verso il suo Augusto Padre, la sua Casa e la sua famiglia. Nel consentire che la salma si seppellisca a Roma, lo ha fatto egli volenteroso e non dubita che lo farà la città di Torino nel pensiero che quel sacrificio è richiesto dal sentimento nazionale, dal bene della patria.

La spoglia del primo Re d'Italia a Roma rimarrà come una novella affermazione dell'unità della Patria. A compensare però in qualche modo la città di Torino del sacrificio che chiedeva e a darle un pegno del suo riconoscente affetto, il Re annunziava alla deputazione aver egli ordinato che la spada impugnata da suo padre nelle battaglie dell'indipendenza e le medaglie in esse guadagnate fossero donate alla città di Torino.

Roma 15, ore 8 ant. L'arciduca Ranieri visitando il principe Eugenio di Carignano, gli disse che era rimasto meravigliato dell'immenso dolore per la morte di Vittorio Emanuele, degli abitanti delle provincie venete per le quali era passato; dolore che gli fece tanta maggiore impressione inquantochè, così si espresse, « son tanto pochi anni che esse sono unite al Regno. » (*Adriatico*)

Roma 15. (6, 40.) Incredibile ed indescrivibile folla. I clericali confessano esser questa una prova della stabilità del Regno e della indistruttibilità sua. Stamane giunsero 23 vagoni pieni di veneti. Stasera giungono 400 studenti delle Università di Torino, di Pisa, di Napoli, di Firenze e di altre Università. Si annunzia che dal porto di Palermo sono partiti due bastimenti pieni di persone che vengono a Roma pei funerali. Assicurasi che il Papa ordinerà dopo la sepoltura solenni funerali nella Chiesa di S. Giovanni Laterano. Ogni treno conduce migliaia e migliaia di persone. La penna è impotente a descrivere la solennità di questi momenti e l'aspetto di Roma. Gli stranieri sono confusi, meravigliati da una tale imponente manifestazione.

Roma 15. Domani i senatori e deputati udiranno la comunicazione ufficiale della sventura nazionale stando in piedi. Dicesi stabilito che niuno parlerà eccetto il presidente, non comportando la solenne circostanza, che si prodighino discorsi di lutto. Altri assicurano che parleranno De Sanctis, Spantigati, Sella e Cairoli. Le aule del Senato e della Camera sono tutte parate a lutto. Le poste ed i telegrafi soffrono ritardi di lunghissime ore per l'enorme ingombro dei treni su tutte le linee. (*Venezia*)

Roma 15. Domani alla seduta della Camera il presidente dei ministri l'on. Depretis darà comunicazione che in seguito alla morte del Re Vittorio Emanuele il Ministero aveva offerte al successore le proprie dimissioni, ma che Re Umberto gli confermò il mandato di fiducia.

La Camera dei Deputati prenderà atto di queste comunicazioni e quindi sarà prorogata al primo febbraio. In questo frattempo verrà pubblicato il decreto di chiusura della Sessione, e credesi che la ripresa dei lavori parlamentari sarà fissata pel 15 febbraio.

Dicesi che dopo aver prestato giuramento alla Costituzione dinanzi alle due Camere riunite, Re Umberto permetterebbe al Duca Amedeo di recarsi a visitare Papa Pio IX nel Vaticano.

L'incontro di Re Umberto e del principe ereditario di Germania fu commoventissimo; essi abbracciaronsi come fratelli.

Assicurasi che il ministro dell'interno telegrafò alle autorità di Monza affinchè provveggano per inviare a Roma la Corona Ferrea, la quale, scortata dagli araldi, dovrebbe precedere nel corteggio funebre la salma del Re

E' giunto oggi a Roma Ricasoli e si è subito recato al Quirinale a rendere omaggio a Re Umberto.

Tutte le voci d'amnistia che si fanno correre, sono finora premature ed inesatte. La questione dell'amnistia non verrà sollevata se non dopo che il Re avrà prestato giuramento. (*Rinnov.*)

Il Pantheon

Dalla *G. d'Italia*. Il nome di Pantheon veniva dato dagli antichi a quei tempi che innalzavano in onore di tutti gli Dei. Il vocabolo significa « a tutti gli Dei. »

Parecchi ne esistono ancora. Il più famoso è quello di Roma, chiamato talvolta « *La Rotonda*. »

Non è sicuro che Agrippa, genero di Augusto, lo costruisse fin dalle fondamenta; secondo Dione e alcuni altri, egli non fece che compierlo.

Al tempo della potenza romana la sua cupola era coperta di bronzo. Costanzo II, dopo essere entrato in trionfo a Roma (357) fu il primo che ne facesse togliere una parte per mandarla a Siracusa. Genserico, re dei Vandali, ne rapì una gran quantità quando andò (450) a saccheggiare la capitale dell'Italia e che ne recò le spoglie a Cartagine. Cogli avanzi di quel bronzo si fecero la tribuna ed il famoso baldacchino di San Pietro, ed anche i cannoni che difendono Castel Sant'Angelo.

Nel 607 il Pantheon fu convertito, da papa Bonifacio IV, in una chiesa consacrata alla Vergine ed ai Martiri, sotto il nome di *Santa Maria della Rotonda*.

Il Pantheon si è conservato quasi per intero, tranne alcuni restauri e modificazioni, che subì nel volgere dei secoli a cagione della sua nuova destinazione.

Nel 1520 vi fu sepolto Raffaello Sanzio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste 15 gennaio

Memoranda giornata il 15 gennaio! Sono le dieci; la violenta bora dei giorni passati è cessata come per incanto, il sole splende in tutta la sua forza, le vie della Città sono affollatissime, chiusi quasi tutti i Negozi, i pochi aperti hanno per la gran folla i cristalli rotti. Nei pressi della Chiesa di S. Antonio difficilissimo è l'accesso.

Alle 11 doveva aver luogo un servizio funebre in onore del non mai abbastanza pianto Re Vittorio Emanuele, e già alle 9 una trentina di giovani cittadini italiani incaricati del cerimoniale ed ordine interno, sono insufficienti a mantener l'ordine, chè molti sono i presenti, tanti quanti può capire il più vasto Tempio della Città.

La Commissione di Beneficenza italiana, il R. Consolato ed i sudditi Italiani da una parte, dall'altra il Consiglio del Comune col Podestà alla testa, il Corpo Consolare e l'Autorità Governativa, più giù quanto v'ha di più intelligente ed influente a Trieste.

La Chiesa era parata a lutto, con una cinquantina di stemmi della Real Casa di Savoja; la Messa musicata dal Maestro Ricci, diretta dal Maestro Rota, venne eseguita da più che 120 Professori.

Terminata la Messa, il R. Console ricevette le condoglianze delle intervenute Autorità, e quindi si restituì alla sua residenza.

Ed è là che irruppe la folla commossa, e, plaudendo all'Italia, al Re Umberto, alla Regina Margherita, non finiva mai di gridare evviva a questi cari Nomi.

Una Commissione salì a pregare il Console di voler mostrarsi al pubblico, ma il commendator Bruno si rifiutò, ed incaricò persona di persuadere la folla a ritirarsi tranquilla, promettendo di manifestare al Governo di Roma i sentimenti della *Colonia Italiana*; a questa frase che l'oratore riportò fedelmente, la folla unanime irrompe in un urlo più che in un grido: *No, dei Triestini*!

Tutte le vie del Corso sono affollatissime; così la Piazza Grande; moltissime signore sono vestite in stretto lutto.

La circolazione è difficile ai pedoni, impossibile alle vetture; omnibus e tramvay stanno fermi. All'una pomeridiana, l'ora della Borsa, e dalle 12 alle 2 la Borsa è ancor vuota, tutta Trieste è sulle vie ed il Tempio di S. Antonio è ancora sempre pieno. Solo alle tre la Città riprende l'ordinaria sua fisonomia.

L'immense e potenti manifestazioni di dolore che si fanno in tutta Italia pella morte del suo Grande Re sono una conferma dei diversi plebisciti che fondarono l'unità Italiana; le manifestazioni nostre sono arra di un altro plebiscito...

Trieste 15 gennaio 1878.

E' strano che, mentre l'Arciduca Ranieri va a Roma a partecipare al lutto della Famiglia reale e della Nazione, la polizia manchi come al solito di ogni tatto. In quest'infausta circostanza ha dimostrato di esser sempre la stessa e di non saper occuparsi che delle piccole cose.

I teatri hanno taciuto per tre sere, la ripresa fu fatta con grandi applausi ai Capi delle rispettive Compagnie, i quali dovevano anche venire regalati di fiori e corone legate con nastri neri.

Signor no, i troppo zelanti organi della polizia non vollero saperne di fiori e corone, se non a patto che al nastro nero fosse sostituito altro di un colore qualunque ..... fuorchè nero. Non poterono però impedire di aprire gli spettacoli di commedia con una marcia funebre, vivamente applaudita e bissata.

Tutti questi giorni la piazzetta accanto la residenza del r. Consolato italiano e i pressi dello spaccio del giornale l'*Indipendente* sono addirittura un accampamento di Guardie di pubblica sicurezza e travestiti. La redazione di questo giornale fu il capro espiatorio delle dimostrazioni che si seguono tutti i giorni, essendo stato arrestato il gerente responsabile e perquisito il già assentatosi direttore.

Devesi però ritenere che queste piccole vendette non sieno solo effetto di troppo zelo degli organi inferiori, come spesso avviene, perchè anche i Superiori vennero meno agli obblighi che imponeva loro la circostanza suprema.

Le bandiere di tutti i bastimenti in questi giorni passati erano a mezza asta ed abbrunate; ai legni austriaci fu vietato questo segno di dolore!

Oggi però, convien dirlo, le Guardie di polizia si fecero vedere in numero sterminato, ma esercitarono una pazienza da Santi, poste come furono alle più dure prove, sentendosi gridare a piena gola da migliaia e migliaia di persone: «Viva l'Italia, Viva la Regina Margherita, Viva Re Umberto!» e pur s'accontentarono di invitare il popolo a sciogliersi, e tutt'al più ad ordinare in nome della legge a lasciar libero il passo alle vetture.

Evviva l'Italia, evviva Re Umberto, evviva la Regina Margherita, esclamiamo anche noi, pienamente convinti che seguiranno gli esempi Paterni. Ed un'arra il nuovo Re la diede già, acconsentendo che le ceneri del Padre Suo restino a Roma separate da quelle dei Maggiori di Casa Savoja. Re Umberto ha fatto il suo primo sacrificio alla Nazione ed un grande sagrificio.

E' strano, ripeto, che si dia tanto peso a dimostrazioni così naturali, che sono, si può dire, partecipate da tutte le Nazioni d'Europa a Roma, e che, per dare la caccia alle mosche, si facciano apparire tante aquile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La settimana santa ad Udine venne ieri compiuta colle funzioni funebri fatte dal Clero di tutte le Parrocchie con una unanimità di sentimenti veramente ammirevole. Noi non possiamo essere da per tutto e non possiamo dire di tutti, perchè alla fine tutti fecero come uno solo.

Alla Madonna delle Grazie, in quella Chiesa dove si ammirano la palla restaurata, del Monverde, capo d'opera dell'arte friulana e le sculture dei nostri Minisini e Luccardi ed altre opere di autori viventi, sorgeva il catafalco, che aveva l'apparenza di un monumento coll'arca aperta nel mezzo, molto bene ornato con armi, trofei, croci, corone e tutta la Chiesa era addobbata a lutto con molto buon gusto.

Sul catafalco si leggevano le seguenti iscrizioni:

(Sulla porta del tempio).

UNA LAGRIMA ED UNA PRECE
PEL PIU PRODE DEI RE
L'AUGUSTO DECESSO
VITTORIO EMANUELE II

(Ai lati del catafalco).

VITTORIO EMANUELE
NON È MORTO MA VIVE E VIVRÀ
BENEDETTO DAL POPOLO SUO

PRIMO SOLDATO
NELLE ASPRE BATTAGLIE
PEL BENE D'ITALIA
OBLIAVA LA CORONA E SE STESSO

PERSONIFICAZIONE DELLA LEALTÀ
FU AMATO SUL TRONO
VIVAMENTE COMPIANTO NELLA TOMBA

FEDELE ALLE TRADIZIONI DEGLI AVI
ED
ESEMPIO AI MONARCHI ED AI POPOLI
MORÌ
INSPIRATO AI NOBILI SENTIMENTI
DELLA
RELIGIONE E DELLA PATRIA

La messa funebre era accompagnata dai suoni della banda militare. Il clangor delle trombe faceva un effetto magico in quel recinto ed aveva la sua parte nello sprigionare le lagrime dagli occhi di tutti gli astanti. La combinazione del mercato che c'era ieri nell'attiguo Giardino fece sì che molti villici di tutta la Provincia intervenissero anch'essi.

Nella Chiesa di San Giacomo, che fa bella mostra di sè nella Piazza del Mercato Nuovo, si leggevano delle iscrizioni opportunemente cavate dalla Bibbia; le quali anch'esse addimostravano i sentimenti del nostro Clero, che trovossi in quest'occasiene in piena armonia con quelli del Popolo.

(Nel mezzo sopra la porta).

ALL'ANIMA BENEDETTA
DI
VITTORIO EMANUELE II
RE NOSTRO DESIDERATISSIMO
ESEQUIE E LAGRIME

(Ai lati della porta).

VITTORIO EMANUELE II
FECE ACQUISTO DI GLORIA
PER LA SUA NAZIONE
ED ONORÒ LA SUA VITA
ECCL. LXIV. 7.

E TUTTO IL POPOLO FECE GRAN DUOLO
E LO PIANSERO PER MOLTO TEMPO DICENDO
COME È PERITO L'EROE
CHE ERA LA SALUTE DEI POPOLI
I. MACH. IX. 20. 21.

(Agli altri due lati).

LA MEMORIA DI LUI
AD OGNI BOCCA
SARÀ DOLCE COME MIELE
E SOAVE
COME UN CONCERTO MUSICALE
ECCL. XLIX. 2. 3.

E IL RE SI ADDORMENTÒ COI PADRI SUOI
E FU SEPOLTO NELLA CITTÀ DI GERUSALEMME
PEROCCHÈ NON VOLLERO METTERLO
NEL SEPOLCRO DEI RE D'ISRAELE
IL PARAL. XXVIII. 27.

Noi non possiamo andar oltre, anche per lasciar luogo alle molte manifestazioni che ci vengono dalla Provincia, ognuna delle quali vuole a ragione il suo posto nel foglio provinciale.

Se siamo costretti ad ommettere alcune delle corrispondenze che riceviamo, per evitare i duplicati, mancandoci lo spazio, ringraziamo tutti dell'avercele mandate e quelli che ce le manderanno.

Ben possiamo dire, che non c'è angolo della nostra Provincia dove non sia celebrato con lagrime e preci il plebiscito del dolore; sicchè la voce del Friuli, dove tante ancora sono nella lingua, nei costumi, e nelle fisionomie delle persone, le traccie della gente romana, che amplamente colonizzò questa estrema parte d'Italia, si fa degnamente sentire a Roma, capitale del Regno oggi, che colà tutta Italia e tutta Europa assistono ai funerali di **VITTORIO EMANUELE**, e dove col *requiescat* s'intima per voce di Popolo il *resurrexit* ed il *vivit in æternum!*

In questo punto, mentre a Roma esce dal Quirinale il corteo funebre colla salma di VITTORIO EMANUELE, anche a Udine risuonano i mesti rintocchi di tutte le campane della città.

Monumento a Vittorio Emanuele. Crediamo di sapere che alla Società Operaia Udinese si pensi a costituire delle Commissioni incaricate di raccogliere fra i cittadini le offerte per innalzare a Udine un monumento a **Vittorio Emanuele**, e ciò nella previsione che il Municipio risponderà adesivamente alla proposta direttagli in argomento dalla Presidenza di detta Società.

Alcuni studenti del R. Istituto Tecnico e del R. Liceo si sono l'altro ieri recati dal on. Prefetto comm. Carletti per chiedere che rimangano sospese le lezioni fino al giorno susseguente ai funerali di Sua Maestà. Il Prefetto gentilmente si arrese alla domanda dei nostri giovani. Facciamo però osservare all'autorità competente che essendo sabato festa governativa ci sembrerebbe opportuno che le lezioni continuassero ad essere sospese fino a lunedì.

Da Pordenone, oltre al manifesto che abbiamo pubblicato ieri, in seguito allo stranissimo documento con cui la Giunta si mise in opposizione con tutto il paese, non intervenendo ai funebri onori resi a VITTORIO EMANUELE ed offendendo di tal guisa la coscienza pubblica, riceviamo altre stampe.

Una porta l'elenco delle varie rappresentanze e società che prenderanno posto nella solennità, e sono le seguenti:

Corpo Filarmonico, Autorità Civili e Militari, Ordine degli Avvocati e Collegio Notarile, Impiegati Governativi, Cariche Provinciali e Cittadine, Società dei Reduci dalle patrie battaglie, Società Operaia, Rappresentanze degli Stabilimenti industriali, Società del Gabinetto di Lettura, Corpo Insegnante, Società Filodrammatica, Rappresentanza dei Commercianti, degli Esercenti, degli Agricoltori, Allievi delle Scuole.

Come si vede, se anche manca il magnifico sindaco alla funzione religiosa; egli che però accettò dal Consiglio l'incarico da recarsi a Roma a figurare fra le 3000 Deputazioni che oggi assisteranno ai funerali religiosi del Re; non mancherà la città di Pordenone di essere bene rappresentata nel Duomo alla funzione di oggi.

Pubblichiamo qui sotto anche un'iscrizione:

ALLA MEMORIA
DEL PRIMO SOLDATO DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
AL RE GALANTUOMO
TUTTO ALL'AMORE D'ITALIA
ED ALL'OPERA SUBLIME DELLA NAZIONALITA'
I PORDENONESI
OFFRONO LARGO TRIBUTO
DI RICONOSCENZA D'AFFETTO
E
D'INCONSOLABILE COMPIANTO

Ed ecco quanto ci scrivono da Pordenone il 16 gennaio:

Come vi scriveva ier l'altro, qui tutto si fa con un fervore che va all'entusiasmo, perchè la dimostrazione preparata per domani riesca degna della memoria del Grande perduto. Ma per esserle sincero devo aggiungere che al profondo dolore provato per la immensa sventura si congiunge anche la volontà di dare una soddisfazione alla eccitazione dell'intiero paese contro il Municipio ed il Consiglio Comunale; eccitazione che presenta veramente un movimento impossibile a descriversi. Esso non si manifesta con atti di violenza nè con insulti, perchè questo non è il nostro genere prediletto, ma si esprime col fatto che tutti si occupano colla medesima attività e con parole franche ma severe, oneste ma risentite, laconiche ma eloquenti, contro chi è la causa di tanto scandalo, e ciò in tutti i pubblici ritrovi d'ogni genere, come in ogni abitazione privata.

Vi scriverò subito dopo la funzione di domani. Per intanto vi comunico due atti generosissimi del nostro egregio deputato co. Papadopoli. Mandò lire 400 per quella dimostrazione che qui si intendesse di fare alla memoria dell'Augusto **Vittorio**, e si assunse la spesa pella continuazione della educazione nell'Accademia di Belle Arti di Venezia di un bravo nostro giovane, che dovette interromperla per avvenute disgrazie domestiche.

Bravo, bravissimo il co. Papadopoli! Questo si chiama saper rispettare e saper dimostrare il dolore altrui ed il proprio; saper rappresentare degnamente l'affanno degli animi nostri, la dignità del paese nostro, ed il patriottismo di questa popolazione, che si è sempre distinta pei nobilissimi suoi sentimenti. Si faccia ora che la delusione è passata, si faccia, un freddo e ragionato confronto fra questo signore e chi fece sempre tutto il suo possibile per conculcare la dignità e l'onore nostro.

L'Italia non giudichi il nostro paese dal suo Municipio, contro il quale protesteremo formalmente a suo tempo.

Ieri l'assessore avvocato Marini andava per le scuole per proibire agli insegnanti ed alle insegnanti di intervenire alla funzione (!) Ieri il Municipio *scriveva* rispondendo ad un invito formale fattogli che non solamente non sarebbe intervenuto perchè il Consiglio lo ha vietato, ma che non poteva neppur *permettere* che gli impiegati vi andassero (!!!)

Che dire di gente siffatta? Oh Elettori, Elettori! Se si pensasse un po' più ed un po' meglio pria di dare il proprio voto, le nomine non riuscirebbero tali da mettere in condizioni siffatte gli interessi e la riputazione di un paese, e non si incorrerebbe in cosifatti spropositi ed indegnità che costano troppo perchè non si abbia a risentirsene e non abbiano ad essere con tutta la forza dell'animo non solo deplorati, ma condannati.

E finalmente stampiamo la seguente lettera, che ci viene da San Vito al Tagliamento:

« Nel Consiglio Comunale di Pordenone quel sindaco disse queste precise parole: *non trovare parole adatte per elogiare un uomo che ha fatto sempre il suo dovere*, e aggiunse, *che siccome le nazioni si fondano sulle istituzioni, e non sugli uomini, così non ne può derivare jattura alcuna all'Italia.* Il dovere soddisfatto da VITTORIO EMANUELE ogni giorno per trent'anni fu unico, perchè contrariato da ostacoli insuperabili eccetto che a Lui. E di fatto quanti sono e furono al mondo ch'esercitarono com'Esso questa sovrana virtù? Apostoli e martiri della religione del dovere, io non li conto che sulle dita della mia destra. Bensì vorrei domandare a colui, se le istituzioni su cui si fondano le nazioni, sieno state, fuori del nostro caso speciale, costantemente rispettate; s'esse bastino senza il buon volere e operare degli uomini, acciocchè vengano osservate. Anche della Francia, p. e., sì del tempo passato che di oggidì, furono sufficienti a mantenere il decoro e il bene della Nazione? Che ne risponderebbe quel Sindaco? »

Piervirginio Zecchini.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono in data del 15 gennaio:

È morto il Re! questo tremendo annunzio, come fulmine si divulgò, nel nostro Paese, verso sera del giorno nove e si ripercosse dolorosamente sui nostri cuori. Lo sgomento, il dolore, ci impietrì l'anima. Tutti i negozi si chiusero spontaneamente; fu spedito un telegramma di condoglianza e di omaggio al nuovo Re. Convocato d'urgenza il Comunale Consiglio, questo per acclamazione decretava fossero celebrate solenni esequie ed elargite L. 200 ai poveri. Le Comuni del Distretto, a mezzo delle giunte mandarono un nobilissimo indirizzo, nel quale esprimendo l'immenso dolore di queste popolazioni raccoglievano l'invito contenuto nel Reale Proclama di stringersi in concordia di pensiero e d'affetti intorno al Trono. Delegavano altresì il nobile conte Gherardo Freschi a rappresentarle a Roma ai funebri solenni. La Società operaja pure per acclamazione deliberava di concorrere con Lire cento al Monumento da erigersi a Roma e decretava con felicissimo pensiero di sopprimere quest'anno in segno di lutto qualunque festa, non esclusa quella che si suol celebrare nell'anniversario della sua costituzione. Ed è con vero orgoglio che si può dire che nella immensa sciagura che ha colpito l'Italia, la cittadinanza Sanvitese, dimostrò degnamente l'imperitura sua gratitudine alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele, dell'amatissimo nostro Re. Il Municipio e le altre Autorità seppero degnamente interpretare questi suoi sentimenti.

Oggi il Paese è imbandierato a gramaglia; i negozi tutti chiusi e sulle imposte e sui muri stanno affisse epigrafi e cartelli listati a nero. Non s'incontrano che volti mesti, non si ricambiano che strette di mani mute espressioni del dolore che strazia. Di buon'ora i dolenti e funebri rintocchi dei sacri bronzi, ci avvertirono che oggi si sarebbero celebrate le pompe solenni nel Duomo parato a lutto.

Tutte le autorità, tutte le rappresentanze dei corpi morali e di private società, la società Operaia in massa con in testa la Presidenza, e la bandiera Sociale, una folla immensa di popolo quale non si ricorda l'eguale e che il nostro Duomo non potè tutta contenere, concorsero a rendere veramente imponente e solenne la mesta cerimonia, espressione sincera dell'affetto e della venerazione di questa cittadinanza per quel Grande che ci fu tolto. E lì commossi, gonfi il cuore di indicibile dolore, tributammo copiose lagrime alla sacra memoria del primo Soldato della nostra indipendenza, alla più grande figura storica dei nostri tempi, al nostro Redentore. E quando il Sacerdote, discesi i gradini dell'altare, dinanzi il Sarcofago, con la pompa tutta propria del rito romano, pronunziò l'*Oremus pro Rege*, un brivido di commozione sentimmo scorrerci per l'ossa, sentimmo scuoterci le intime fibre del cuore e il ciglio inumidirsi di pianto. In quel momento solenne, ci parve che lo Spirito di quel magnanimo aleggiasse sopra di noi sorridente e quella Sua maschia voce ci confortasse a perdurare in quella fede sublime, che Lui duce, fece la fortuna d'Italia. In quell'istante avremmo voluto esclamare, come irresistibile e spontaneo ci prorompeva dall'anima il supremo saluto: Vale il più magnanimo, il più valoroso, il più leale dei Principi! Colla Tua santa e gloriosa memoria nel cuore, stretti intorno al Trono dell'Augusto Tuo Figlio, erede delle virtù e dei propositi Tuoi, noi guardiamo fiduciosi l'avvenire che porterà novella gloria a quest'Italia da Te magnanimamente fondata e redenta.

C. Z.

Da Tolmezzo ci scrivono in data 15 corr.

Le preci per il Re. Il Re è morto!! Oh, ha ben per lui fatidicamente scritto il Poeta lombardo che percossa, attonita la terra al nunzio sta; perchè la terra tutta esclama che la sua fu vera gloria!

Noi italiani dobbiamo dire: È morto il Padre nostro, perchè è Lui che ha fatto di noi una sola famiglia, nel Nome di Lui siamo restituiti a dignità di Nazione libera ed una.

Ed i figli suoi di queste carniche valli hanno voluto oggi riunirsi a mezzo dei loro Rappresentanti nel Duomo di Tolmezzo, per porgere nuovo tributo di devozione e d'affetto alla santa memoria del grande estinto. I sindaci tutti della Carnia, tutti i pubblici ufficiali, e quanti cittadini poteva coprire il vastissimo tempio assistettero alla Messa solenne che veniva recitata a suffragio dell'anima dell'amato Monarca. E' miracolo se in tanta ressa di popolo non si abbia avuto a lamentare il più piccolo inconveniente.

La religiosa cerimonia riuscì imponente, e va tributata non piccola lode al Municipio ed all'egregio Arcidiacono, che non aspira ad altro che a farsi, e meritamente, chiamare un *buon prete.*

Tutto il paese manifesta i segni più vivi di dolore e di lutto; e tutt'oggi furono chiuse persino le botteghe di caffè. Abbiamo tutti voluto fare quello che ben può chiamarsi il plebiscito d'amore, plebiscito più grande, più sentito, più spontaneo, se è possibile, di quello che affermammo nel 20 ottobre 1866.

Quassù, non dubitate, sulla tomba di **VITTORIO EMANUELE** si è riaffermato il giuro di fedeltà a Re **UMBERTO**: quassù si ripete senza sott'intesi il grido: E' morto il Re!! Viva il Re!!

L. P.

Da Tolmezzo abbiamo inoltre, che anche g alunni, le alunne e gl'insegnanti di quelle scuol elementari, a mezzo del Direttore sig. Luigi M chieli, fecero pervenire pel tramite del R. M nistero della P. I. all'Augusto Re Umberto, attestazioni del sommo cordoglio per la mort dell'Amatissimo Padre e Re Galantuomo Vi torio Emanuele, nonchè il sincero loro affetto la perenne fedeltà allo stesso Re Umberto.

Gli stessi alunni ed insegnanti, offersero il lo obolo pel monumento a Roma ed a Udine, qui si farà.

Da Flaibano ci scrivono in data del 15 co

Anche il Comune di S. Odorico ha preso part al Lutto Nazionale. Ieri si riunì il Consiglio, e a unanimità di voti fu inviato a S. E. il Mini stro dell'Interno il seguente indirizzo.

«Il Consiglio Comunale di Sant'Odorico, interprete dei sentimenti di questa popolazione, preg la V. E. ad esprimere profondo dolore per l perdita amato Sovrano primo Re d'Italia, prega presentare omaggi e sentimenti devozion a Umberto primo, continuatore opera August Genitore.»

Dopo ciò l'intiero Consiglio assistette all Messa funebre celebrata nella Chiesa parrocchial di Flaibano con l'intervento dell'intiera popo lazione del Comune.

Da Majano ci scrivono:

Il 14 corrente coll'intervento dell'Autorità Municipale, della maggior parte della popolazione, e di tutti i preti delle tre parrocchie de Comune ebbero luogo nella Chiesa del Capoluog solenni esequie al compianto Re Vittorio Ema nuele. Descrivere la mesta cerimonia non è possibile.

Cosa eguale in questo paese non s'è mai veduta, nè si vedrà certamente mai più. Era tant la gente accorsa che buona parte dovette rimanere fuori della Chiesa. Dolore profondo si leggeva su tutte le faccie. Uomini d'affari, contadini, femminuccie semplici furono visti a pianger rendendo gli estremi uffici al gran Re.

Pria che cominciasse la sacra funzione l'ottimo Sindaco sig. Sante Piussi pronunciò commosso queste parole:

«Una immensa sciagura ci ha colpiti; il cuore di Vittorio Emanuele ha cessato di battere. L'Eroe popolare che spese la vita operosa nella redenzione di questa Italia nostra, non è più. Colui che raccattata la Corona degli Avi sui campi cruenti di Novara, bruttata di sangue e di fango, seppe farla risplendere d'insolita luce; Colui che tante volte gittò come posta su d'un tavogliere lo Scettro per far grande la Patria; che l'esistenza propria e dei figli amatissimi arrischiava contro i nemici della nostra unità ed indipendenza; Colui che ben a ragion dal popolo suo venne battezzato *Re Galantuomo*, non è più.

Dire delle singolari virtù sue, del senno nei consigli, dell'intrepidezza sua, è compito troppo superiore all'ingegno mio, è soggetto altissimo di storia.

Dolore immenso ci ha qui uniti per implorare dal buon Dio al magnanimo nostro Re la pace degli estinti. E noi confidando nella solidità delle basi di indipendenza e libertà da Lui stabilite, prostriamoci riverenti innanzi alla mutezza della sua tomba.

Sia pace alla grand'anima del più grande degli Italiani, del primo Re d'Italia.

Assecondando l'ultimo suo desiderio stringiamoci intorno alla maestosa figura di Umberto I. suo Augusto Figlio, e smettendo ogni rancore di parte, concordi nel bene, mostriamoci degni di quell'Eroe che morendo mise in lutto non solo il suo popolo, ma l'Europa intera.

Vittorio Emanuele, in mezzo a codarde diffalte, tenne fede alla libertà giurata; l'Augusto suo Figlio seguirà tanto esempio».

Da Tarcento ci scrivono, che appena avuta la notizia infausta della morte del Re Vittorio Emanuele furono spediti telegrammi di condoglianza a Roma ed al Prefetto di Udine.

Il giorno 15 fu celebrata una messa funebre erigendo un catafalco adorno delle iscrizioni, che poniamo qui sotto. Furono distribuite lire 150 ai poveri. I negozi restarono chiusi per due giorni e sospesi per due giorni i lavori in tutti gli Stabilimenti industriali.

Il lutto fu generale, straordinario, ed immenso il concorso alla mesta cerimonia.

Ecco le iscrizioni:

PER LA MORTE
DI
VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA

PROGENIE
DI INCLITI SECOLARI EROI
VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA
RACCOLTO
SUI CRUENTI CAMPI DI NOVARA
IL PATERNO RETAGGIO
MAGNANIMO - FORTE - LEALE
TUTTO AMORE DE' SUOI POPOLI
COMPIUTA
CIMENTANDO VITA E CORONA
LA GRANDE EPOPEA
DEL NAZIONALE RISORGIMENTO
MORIVA
PER VIVERE IMPERITURO
NEL CUORE
DEGLI ITALIANI

IL
PROFONDO DUOLO D'ITALIA
DA POPOLI TUTTI E GOVERNI
ACERBAMENTE SENTITO
LE ALTE VIRTÙ
DEL GRANDE ESTINTO
ALLA IMMORTALITÀ
COL TITOLO
DI RE GALANTUOMO
CONSACRA

Anche Rivignano preso viva parte al dolore della Nazione per la perdita dell' amatissimo Vittorio. Ci scrivono infatti da colà che il 15 corr. vi fu tenuta una solenne funzione funebre, alla quale intervennero tutte le Autorità del paese, i Reduci dalle patrie battaglie, il corpo insegnante e gli alunni e molto popolo. La commozione era dipinta su tutti i volti. Terminato l'ufficio funebre, si diede mano ad una colletta a favore dei poveri del paese, e ci si dice che in brev' ora fu raccolta una bella somma. Rivignano non fu secondo, neppure in questa dolorosa occasione, ad alcun altro paese della Provincia nostra!

Ringraziando tutti quelli che mandarono al foglio provinciale il *Giornale di Udine* relazioni sugli onori funebri resi questi giorni a **Vittorio Emanuele** nei varii Comuni della nostra Provincia, e quelli che altri ce ne manderanno, dobbiamo rimandare *a domani*, per la mancanza di spazio, molte di tali relazioni avute e segnatamente quelle di *Tarcento, Rivolto, Travesio, Ampezzo, Cordenons, Polcenigo, San Daniele, Cividale, Moggio* ecc. Ci teniamo anche noi a registrare questi documenti, che sono parte della storia del sempre memorabile lutto nazionale per la morte del *primo Re d' Italia*.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'asta:

Nell'odierno esperimento d'asta seguito in base all' avviso 23 decembre 1877 N. 9668, il lavoro di sistemazione della Via Cussignacco è stato deliberato per lire 20100.

Il termine utile alla presentazione dell'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo scade alle ore 12 merid. del giorno 21 gennaio 1878.

Dalla residenza municipale, addì 16 Gennaio 1878.

Pel Sindaco
F. BRAIDA

Comunicato. Dalla R. Prefettura di Udine ci si comunica: Con ordinanza del 13 corrente del Ministero dell' Interno furono dichiarate di patente brutta per febbre gialla e sottoposte al relativo trattamento sanitario le partite del litorale del Brasile dal 1 dicembre p. p. in poi.

La Camera di Commercio di Udine ha ricevuto la seguente circolare dal Ministro del Tesoro S. E. Bargoni che stabilisce una proroga del termine per la consegna degli oggetti da inviarsi all'Esposizione di Parigi.

Roma, 10 gennaio 1878

Diverse circostanze impreveduto, tra le quali non ultima la necessità di aver presente il piano delle istallazioni, nonchè i disegni delle vetrine, che a spese del Governo si costruiscono a Parigi, per assegnare lo spazio a ciascun espositore, impediscono al Ministero di distribuire prima del 20 corr. i decreti di ammissione. Rimane perciò stabilito che gli espositori, che saranno ammessi, vorranno presentare i loro oggetti alle Giunte per la spedizione il primo di febbraio.

Invito le Giunte presso le Camere di Commercio di portare a pubblica conoscenza la presente determinazione.

Avverto da ultimo che insieme ai decreti di ammissione il Ministero spedirà i cartelli e gli altri moduli indicati dal Regolamento.

Il Ministro del Tesoro
A. BARGONI

Teatro Nazionale. Meno la platea, c' era poca gente ieri sera alla recita della Compagnia Benini. Dopo il terzo atto della commedia, la prima attrice signora Italia Benini, (visibilmente commossa), declamò una poesia di circostanza. Il pubblico ascoltò con religioso silenzio quei pochi versi che riassumevano le eroiche gesta del nostro compianto Monarca e con applausi fragorosi ed unanimi chiese ed ottenne la replica.

A quanto udiamo, la Compagnia si fermerà tra noi ancora due sere, cioè sabato e domenica.

FATTI VARII

Ognuno sa quanto il catrame sia un prezioso farmaco nei casi di bronchitide, tisi, catarro, infreddature ed in generale contro le affezioni dei bronchi e dei polmoni.

Disgraziatamente molti malati, ai quali questo prodotto sarebbe utile, non lo adoperano, sia a causa del suo sapore che non piace a tutti, sia a causa della noia che loro dà la preparazione dell' acqua di catrame.

Oggi, mercè l' ingegnosa idea del sig. Guyot, farmacista a Parigi, tutte le ripugnanze più o meno giustificate dell' ammalato sono cessate di esistere.

Il sig. Guyot è giunto a racchindere il catrame sotto un sottile strato di gelatina trasparente, e formarne capsule rotonde della grossezza di una pillola. Queste capsule si prendono al momento del pasto e si inghiottiscono facilmente senza lasciare alcun sapore. Subito nello stomaco l' involucro si dissolve, il catrame si fa emulsione o si assorbe rapidamente.

Le capsule di catrame di Guyot offrono un modo di cura razionale e che non costa che il prezzo insignificante di alcuni centesimi al giorno e dispensa dall' impiego di ogni specie di decotto.

Come tutti i buoni prodotti, le capsule di catrame di Guyot hanno suscitato numerose concorrenze Il sig. Guyot non può garantire che le boccette che portano sul cartellino la sua firma stampata in tre colori.

Deposito in Udine nelle Farmacie FRANCESCO COMELLI e GIACOMO COMMESSATTI.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Perseveranza* ha da Roma 16: Le disposizioni del corteggio funebre sono le seguenti: Aprirà la marcia uno squadrone di cavalleria. Indi seguiranno: una batteria d'artiglieria; musica militare; una compagnia del genio; un battaglione di bersaglieri; un distaccamento della marina; un battaglione alpino; un battaglione di linea; altra musica; la fanteria; un battaglione d'istruzione; una compagnia di carabinieri; un distaccamento della scuola marina; un battaglione degli Istituti militari; la musica municipale; ufficiali di terra e di mare; Rappresentanze; gli ufficiali dei grandi Corpi dello Stato; il clero; il carro funebre tirato da otto cavalli; quindi il cavallo di battaglia del Re defunto, accompagnato da due valletti; Medici, primo aiutante di S. M. a cavallo, portando le insegne reali; tutte le bandiere dell'esercito; poscia innumerevoli deputazioni civili.

I cordoni del carro saranno tenuti dai Principi di sangue reale; gli altri rappresentanti esteri avranno un posto d'onore.

Nulla s'è stabilito riguardo alle Deputazioni dipendenti dal Ministero dell'interno, atteso il grande numero che supera i tremila.

La maggior parte delle truppe prenderanno posizione in opportuni punti della città.

— E da Parigi 15: Furono invitati pel servizio funebre, in onore di Vittorio Emanuele, gli ufficiali della campagna del 1859. Alla Camera, Gambetta doveva chiedere che non sedesse giovedì, ma Hantjens, bonapartista, lo prevenne.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 16. La Regina Pia fu ricevuta iersera alla stazione dal Re, da Amedeo, dal Principe di Carignano, dal Principe di Prussia, dall' Arciduca Rainieri, dal maresciallo Canrobert, dal conte Roden, dai ministri, da tutti gli altri dignitari della Corte. L' incontro fu commovente. Il Re e i Principi reali baciarono la Regina; il Principe di Prussia, l' Arciduca Rainieri, Canrobert, il co. Roden le strinsero la mano. La Casa militare del Re fece ala all' ingresso della Regina nelle sale. La Regina era assai commossa.

Carlsruhe 15. (*Seconda Camera.*) Il partito clericale annunzio la proposta di modificare la legge risguardante l' insegnamento dei preti nel senso della conciliazione dello Stato e della Chiesa.

Versailles 15. (*Camera.*) Grevy lesse una lettera della colonia italiana, in cui si annunzia che saranvi posti riservati pei deputati alla cerimonia di giovedì alla Maddalena per Vittorio. Soggiunse che l' ufficio della Camera vi assisterà; crede che i deputati vorranno pure assistervi. (*Segni generali di assenso.*)

Pietroburgo 15. Impressioni migliori. Sperasi generalmente che una combinazione si troverà che concordi gl' interessi della Russia con quelli delle Potenze garanti.

Costantinopoli 14. Server e Namyk sono partiti stasera per Adrianopoli, diretti a Kazanlik.

Roma 15. Durante il trasporto funebre in Roma della salma del Re, tutte le fortezze del Regno tireranno 101 colpi di cannone. Tutte le navi da guerra che si trovano in Italia e all' estero hanno ricevuto l' ordine di tirare per tre ore circa di seguito un colpo di cannone ogni quarto d' ora.

Roma 15. Nella luttuosa circostanza della morte di Vittorio Emanuele, asseverasi che verrà promulgata una amnistia agli ufficiali dell' esercito che avessero contratto matrimonio soltanto religiosamente, in conseguenza di che sarebbero stati passibili di una grave pena disciplinare. Verrà però accordato un periodo di tempo onde regolarizzare la loro posizione.

Parigi 16. Il *Journal Officiel* pubblica il rapporto del Ministro dei lavori pubblici il quale propone la nomina di commissioni, che abbiano a disporre il compimento dei lavori portuali e la rete delle vie acquee. Per questi sarà necessario un miliardo e unitamente alla costruzione della rete ferroviaria entro il termine di 10 anni si renderà necessaria la spesa di 4 miliardi.

Londra 16. Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri non già nell'abitazione di Derby, ma in Downingstreet, durò due ore. Derby sta un po' meglio. Quest'oggi ha luogo un altro Consiglio dei ministri in Osborne.

Washington 16. Il Gabinetto deliberò di annunziare al sindacato del Prestito che considera come spirato l' accordo stabilito e che invita il segretario del Tesoro a prendere disposizioni per un Prestito nazionale.

Parigi 16. Il *XIXme Siècle* dice: Possa il rammarico della Francia repubblicana pel grande patriota perduto dall' Italia, possano i suoi voti per la grandezza e la pace del Regno che incomincia, varcare i monti, rendere più stretti i vincoli d' amicizia fondati sulla stima e sui buoni rapporti reciproci, e, per dire tutto in una parola, sugli interessi comuni.

Londra 16. La Russia ordinò a Stettino 42 porta-torpedini. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Assicurasi che Zichy abbia ricevuto istruzioni di dichiarare che l'Austria si oppone alla conclusione di una pace diretta, che l'Austria intende di appoggiare il trattato di Parigi e domanda che siano tenute Conferenze per le questioni che si riferiscono agl'interessi europei.

Liverpool 15. Alla messa di *requiem* per Vittorio oggi alla Cattedrale, assistevano il Console italiano, e molti stranieri. Il Vicario generale della Diocesi celebrò la messa.

Madrid 15. Il Congresso approvò il matrimonio del Re.

Roma L'Arciduca Ranieri presentò una lettera di condoglianza dell'Imperatore, che ricorda commosso i vincoli di famiglia e di amicizia consolidati nel colloquio di Venezia.

Vienna 15 La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli. 15 Giusta una decisione presa nel Consiglio dei ministri, l'invio dei plenipotenziari al quartiere generale russo non equivale in verun modo alla rassegnazione di subire qualunque specie di patti, ora ignoti, che piacesse alla Russia d' imporre per la pace. La Porta delibera pure sopra un eventuale permesso alla flotta inglese della baia di Vurla, di passare i Dardanelli. Burgas è caduta in un vero stato di anarchia.

Cettinje 15. Il principe del Montenegro mosse col suo esercito contro Scutari.

Belgrado 15. La Serbia intende porre per condizione della pace l'indipendenza del principato, la cessione della vecchia Serbia e l'indennità per le devastazioni commesse dai Turchi nella guerra dell'anno scorso.

Costantinopoli 15 I giornali annunziano che la flotta turca ha bombardato Eupatoria, Yalta e Anapa. Gli abitanti di Burgas sgombrano la città. L'attacco dei Serbi su Kurscimlje fu respinto. Sarebbe impegnata una nuova battaglia, nelle adiacenze di Filoppoli, fra Soliman pascià e Gurko. Sono ristabilite le comunicazioni ferroviarie. Server e Namik pascià partono quest'oggi. Mehemed Alì trovasi presentemente in Adrianopoli con Negib pascià. Accompagnano i plenipotenziari a Kasanlik il giurisperito Tarin e due secretari. Le condizioni di pace della Russia fin qui pubblicate non sono autentiche; esse devono venire ora appena comunicate ai plenipotenziarii turchi.

Roma 16. *Senato.* Il presidente Tecchio annunzia la morte del Re. Rammenta il ricevimento del capo d'anno, e le risposte del Re Vittorio Emanuele. Dice che in tanta sventura non rimane che il pianto. Si legge il verbale del deposito dell'atto di morte. Depretis esprime il suo cordoglio per la grande sventura nazionale, dice unico conforto essere rimasto un continuatore sapiente e politico. Annunzia le dimissioni date dal Ministero, e la sua riconferma. Sopra proposta della Presidenza si delibera che il Senato farà lutto per sei mesi, e che siano sospese subito le sedute fino al prossimo febbraio.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16. (*Camera dei Deputati*). Sono convalidate le elezioni dei collegi di Mondovì, Breno, e Bassano, e vengono comunicate alcune lettere di parecchi deputati che dicono le ragioni della loro assenza, e del ministro degli esteri che notifica la Camera dei deputati d'Ungheria avere rivolto alla Camera d' Italia un indirizzo di condoglianze per la morte del primo Re d' Italia.

Il Presidente interprete dei voti della Camera dichiara che avrebbe mandato i più vivi ringraziamenti alla rappresentanza nazionale della forte Ungheria.

Il Presidente del Consiglio annunzia poscia, Sua Maestà il giorno 26 dello scorso dicembre avere ricostituito il ministero.

Egli compie pure un altro dolorosissimo suo dovere annunziando la morte del Re Vittorio Emanuele II, del quale accenna gli atti principali della via gloriosa per l'Italia e la Dinastia. Annunzia inoltre l'ascensione al trono del Re Umberto I che volle pur esso riporre la sua fiducia nell'attuale gabinetto; soggiunse che il prossimo sabato, 19, S. M. darà il giuramento prescritto dallo Statuto: soggiunge che a S. M. soltanto spetta rivolgere le sue prime parole al Parlamento.

Il Vice Presidente De Sanctis dà atto al Presidente del Consiglio di queste comunicazioni; pronuncia pur esso parole di profondissimo dolore per la morte del Re Vittorio Emanuele e annunzia che la Camera in segno di lutto sospende le sue sedute fino al 1 febbraio prossimo venturo.

Roma 15. Sua Maestà gentilmente insistette affinchè il generale Medici resti al posto di suo primo ajutante di campo. Il generale ha accettato e quindi resterà.

Vienna 16. (Camera). Il ministro presenta la proposta di un credito suppletorio di fiorini 2000 per lavori di bonificazione dell'agro d'Aquileja.

Vienna 16. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Parigi 16. I deputati francesi nel dipartimento di Savoja si sono rivolti con un indirizzo all' Ambasciata italiana di Parigi, pregandola di trasmettere al re Umberto l'espressione della loro viva condoglianza per la perdita che ha colpita tutta l'Italia. Essi dicono: « Noi siamo francesi, ma onoriamo la memoria del defunto Re, nè possiamo dimenticare che la Savoja fu culla a quella dinastia che fece l'Italia una, indipendente, libera ». Un indirizzo quasi identico porse il deputato di Nizza, Borriglione, al ministro degli esteri, acciocchè lo inoltrasse al suo destino.

Bucarest, 16. Dinanzi a Vidino non si trovano truppe serbe: i soli Rumeni operano contro quella piazza, che viene bombardata tanto dai suoi dintorni quanto da Kalafat. La sortita fatta ieri dai Turchi, dopo parecchie ore di combattimento, fallì. I Rumeni continuano con la massima alacrità i lavori d' assedio.

Belgrado 16. Il principe Milan entrò ieri a Nissa, dove resta il quartier generale serbo.

Costantinopoli 16. L'*Havas* segnala la voce che Layard abbia chiesta l' autorizzazione della Porta, di far passare i Dardanelli alla flotta inglese, prima che i Russi occupino Gallipoli.

Berlino 16. Il Reichstag è convocato pel 6 febbraio.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma 16 gennaio ore 3.50 pom.

Il rappresentante di Udine nel corteggio di domani avrà il posto a fianco della bara, come officiale d'ordinanza.

Roma 16 gennaio, ore 3 e 5 pom.

Calcolansi a centomila i forestieri presenti a Roma. Oggi c'è stata una affluenza straordinaria alla seduta di Montecitorio. Erano presenti quattrocento deputati. In generale sono biasimati i discorsi che tennero tanto il presidente della Camera, come il presidente dei Ministri come troppo impari alla circostanza.

Osservazioni meteorologiche.
Staziono di Udine — R. Istituto Tecnico

16 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.1	752.0	751.0
Umidità relativa . . .	66	62	69
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente. . . .	—	—	
Vento (direzione . . .	N.	calma	N. E.
Vento (velocità chil. .	1	0	2
Termometro centigrado	2.0	5.5	4.4

Temperatura (massima 6.1
(minima 1.9
Temperatura minima all'aperto —4.2

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir..
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

a Resiutta - ore 9.05 ant. — „ 2.24 pom. — „ 8.15 pom.
per Resiutta - ore 7.20 ant — „ 3.20 pom — „ 6.40 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

FRATELLI RAVETTA
Via Ciovasso 8, Milano

CARTONI ORIGINARI

GIAPPONESI

a modicissimi prezzi, nonchè cartoni riprodotti.

GRANDS MAGASINS

DU COIN DE RUE

Rue Montesquieu **PARIGI** Rue des Bons-Enfants

Lundi 14 Janvier

GRANDE MISE EN VENTE ANNUELLE DES

TOILES & BLANC

Un Catalogue avec échantillons sera envoyé franc de port aux personnes qui en feront la demande.

Envois franco a partir de 25 francs

AVVISO

La Società Montanistica attivò in Claudinico un'apposita officina per **GESSO D'INGRASSO,** ossia **Scajola,** col fermo proposito di produrla in condizioni tali rispetto alla qualità da viemeglio soddisfare alle esigenze del consumatore col minore dispendio possibile.

La scajola ridotta in polvere minutissima presenta un volume maggiore ed un peso minore di quella meno polverizzata, ed il consumatore per conseguenza con minore quantità e quindi con minore spesa può conseguire gli utili che dall'uso si ripromette.

La Società Montanistica ha designato quale unico Depositario de' suoi prodotti il **dott. Gio. Batta Moretti nella sua Villa alla Gervasutta presso Udine.**

Il prezzo è definitivamente fissato in **lire 3 (tre) al quintale.**

Per vendite a ragguardevoli partite si potranno accordare facilitazioni.

Ai Consumatori è dato conoscere la qualità coll'esame anche di un campione in Città nel **Mercatovecchio all'anagrafico n. 27.**

Contraffazioni

AI SIGNORI FARMACISTI DEL REGNO D'ITALIA

SIGNORE E COLLEGA, *Parigi, 1877.*

Reputo opportuno di farvi conoscere che, in seguito a Procedimenti intentati in Italia, i colpevoli di contraffazione vennero tutti condannati dal Tribunale correzionale, dopo aver percorso tutti i gradi di giurisdizione, non escluso quello della Corte di Cassazione.

Ciò che mi preme, gli è di notificarvi i « considerando » relativi alla responsabilità del semplice venditore. Ecco, infatti, l'estratto testuale dei motivi (di cui alla sentenza pronunciata a Milano, in mio favore, contro diverse case co me potrete rilevare dal *Giornale dei Tribunali* che n'ebbe a dare un resoconto giuridico nel suo N°. 17 Gennaio 1877).

« *Il fatto di possedere pillole* **ad uso** *senza che sulla etichetta si di « chiarasse questa fabbricazione, prova per se stesso la frode, non solo verso « i terzi, ma precisamente in confronto di colui il cui nome e distintivi si « riferiscono le menzionate etichette.* »

Ne risulta quindi, dalla giurisprudenza oggimai irrevocabile, che anche il farmacista che pone in vendita un prodotto detto **ad uso,** è colpito dall'istessa pena correzionale, in cui cade l'autore principale di tale illecita imitazione.

Credo poi, nel vostro interesse, di consigliarvi a respingere le proposte che vi potessero fare al riguardo, e che la prudenza la più volgare v'insegna ormai a conoscere siccome perniciose.

D'altronde, avete un mezzo molto semplice per conciliare le esigenze del vostro commercio e quella della vostra tranquillità, di provvedervi, cioè del mio prodotto indirizzandovi sia direttamente a me, che ai miei corrispondenti

Nota. Avverto pure i miei signori Colleghi che, oltre a degli Agenti incaricat dai Specialisti francesi a viaggiare l'Italia e colpirne le falsificazioni, io h pure a tale uopo munito di ampia procura il signor J. Serravallo di Triest ond' egli abbia a sorvegliare e proteggere i miei interessi personali.

Vostro devotissimo Collega,

Blancard

PHARMACIEN,
40, rue Bonaparte, Paris.

CHI CERCA IMPIEGO

O VUOLE MIGLIORARE LA SUA POSIZIONE

SI ABBUONI AL PERIODICO SETTIMANALE,

diffusissimo in Italia per la mitezza dei prezzi,

ANNUNZIATORE GENERALE

DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE

MILANO, Via Lentasio 3,

che **pubblica** dal 1873 i **concorsi** ad ogni sorta di **impieghi pubblic e privati,** è dà corso alle richieste ed offerte per collocamento di personal debitamente laureato o patentato.

Abbonamento: anno **L. 5**; semestre **L. 3.** Inserzioni cent. 20 la linea pei Corpi Morali cent. 10.

Si spedisce gratis un esemplare dietro richiesta.

Presso lo stesso è aperto il Corso per corrispondenza per gli aspiranti Segretari Comunali. Retribuzione moderata. Si spedisce gratis il programma a richiesta.

CARTONI

ORIGINARJ

di diretta importazione
della Casa

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ED

ANTONIO BUSINELLO E C.°
di Venezia

trovansi ancora disponibili presso **Enrico Cosattini**, Udine Via Cortazzis N. 1.

LE CONSEGUENZE

DEI MALI SIFILITICI

Si guariscono *radicalmente, con sicurezza ed in breve tratto di tempo,* senza dannose influenze sul fisico e sotto garanzia di un buon successo: le malattie trascurate, o cure sbagliate, degli *scoli cronici o inveterati,* delle *espulsioni cutanee,* mali sifilitici di gola e di bocca, come pure le debolezze virili, le impotenze in seguito di abitudini segrete, sofferenze nella vescica, ecc.

Si prega dell'indicazione *della durata del male,* e tosto seguirà la spedizione dei preparati richiesti dal caso.

Lettere preghiamo dirigere al seguente indirizzo:

SIEGMUND PRESCH
specialista di Germania
Milano, Via S. Antonio, N. 4.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una scieltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

DAINA VINCENZO

MILANO, S. Maurilio num. 14

AVVISA

l'arrivo dal Giappone dei **Cartoni Seme Bachi** scelti e delle provincie più accreditate. Il prezzo è di lire **6** con garanzia di nascita e annualità.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornle di Udine.*

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute,* la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta** scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza**; Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varaschini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

UDINE

Siroppo di Catrame alla Codeina.

Questo Sciroppo calma con meravigliosa prontezza gli accessi i più forti delle tossi nervose, delle bronchiti, delle Bronco - Polmoniti, ed in ispecialità della così detta Asinina o Canina, senza produrre il più piccolo disturbo ancorchè queste malattie fossero ad altre associate.

La bott. con istruzione It. L. **1.50.**

Vino di China al Malato di Ferro.

Aggradevolissimo preparato, che contenendo sciolti i principali tonici fino ad ora conosciuti, cioè *Ferro e China,* usasi con incontrastabile vantaggio, nella cura *ricostituente,* nelle *Anemie,* nelle *Clorosi,* nelle *debolezze di stomaco,* ed in tutte quelle malattie causate da povertà di sangue.

La bottig. It. L. **1.00**

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina;** più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazza dei grani al N. 3* nella nuova sua rivendita *Sale* e *Tabacchi.*

Maria Boneschi

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci